



Peter Häberle

Ricordo di Jörg Luther (1959-2020)*

Il 3 marzo del 2020 ci ha lasciato prematuramente Jörg Luther, dopo una breve e grave malattia. Lo avevo sentito al telefono poco tempo prima, ma non mi aveva chiarito la gravità della situazione. Il Prof. Balaguer ha potuto fargli visita a Torino poco prima della sua morte, e avere la possibilità di parlare a lungo con lui. La notizia della sua morte ha profondamente commosso il nostro circolo accademico, che riunisce amici da tutto il mondo. Da allora, sono stati pubblicati in sua memoria due ricchi – ed emozionanti – volumi: “Derechos Fundamentales, Desarrollo y Crisis del Constitucionalismo Multinivel” (2020) e “Direitos fundamentais, desenvolvimento e crise do constitucionalismo multinível” (2020), la cui pubblicazione è stata curata, assieme a me, da F. Balaguer e I. Sarlet. Particolarmente commovente è il capitolo “Profili di Jörg Luther”, con contributi di G. Zagrebelsky, F. Balaguer, R. Balduzzi e H.J. Blanke.

1. La giovinezza a Marburg/Lahn. Jörg Luther (nato il 26 giugno del 1959) è cresciuto in una famiglia colta e molto armoniosa. Suo padre era un assai rispettato preside di scuola secondaria a indirizzo classico. Jörg Luther si formò dapprima sulle lingue classiche, e ha ricevuto anche una educazione musicale, imparando a suonare il violoncello, ciò che avrebbe molto arricchito il suo circolo di amici, me compreso, in Italia e Spagna, così come in Germania. Aveva molti fratelli e sorelle: una famiglia numerosa, ricca di diversi interessi e talenti. Sua madre ha lavorato come pediatra di successo, e ancora oggi vive a Marburg.

2. Jörg Luther studio diritto a Göttingen. Tra i suoi professori più noti vi furono C. Starck e C. Link. Fin dall’inizio dimostrò un vero e proprio talento per l’amicizia, e venne coinvolto in numerosi gruppi di amici, intellettuali e politici. Tra questi amici vi erano G. Nolte, attualmente giudice della Corte internazionale di giustizia, e il politico – recentemente scomparso – T. Oppermann. Luther superò i due esami di stato nel 1983 e nel 1989 in Bassa Sassonia e, per un breve periodo di tempo, esercitò la professione di avvocato a Francoforte. Come se avesse intuito già allora il suo grande amore per l’Italia – futura “seconda casa” – dedicò la sua tesi di dottorato, diretta da C. Link, al tema “La giurisdizione costituzionale in Italia. Storia, diritto processuale,

* Traduzione di Angelo Schillaci.

giurisprudenza” (1989). In questa importante monografia è già ben visibile il suo talento per la comparazione in particolare e per la ricerca scientifica in generale. Dopo aver concluso il dottorato nell’Università Georg-August di Göttingen si trasferì in Italia. Nel 1992 ottenne (un tedesco!) il titolo di dottore di ricerca nell’Università di Milano con una tesi dedicata al rapporto tra giustizia costituzionale e diritti fondamentali. Dal 1996 al 2001 è stato professore associato nell’Università di Pisa. Si sarebbe poi trasferito nell’Università del Piemonte orientale ad Alessandria, divenendo professore ordinario: un successo straordinario, per un professore di diritto costituzionale di origine tedesca. La sua affiliazione all’Associazione italiana dei costituzionalisti (alla quale io stesso appartengo) e, successivamente, il suo ingresso nella “Vereinigung der Deutschen Staatsrechtslehrer” furono un onore ben meritato.

3. Jörg Luther ha unito la ricerca e la docenza in una lotta eterna per la verità, nel senso della classica università tedesca, a partire da W. Von Humboldt. È stato un formidabile costruttore di ponti tra la cultura giuridica tedesca e quella italiana. Nella sua famiglia, assieme a sua moglie Antonella, era un vero “pater familias” per i suoi due figli. Era al tempo stesso un musicista assai dotato e un intellettuale di rilievo. Da ultimo, talento non meno importante, deve essere ricordata la sua grande capacità di coltivare con lealtà amicizie durature. Nel prof. G. Zagrebelsky, autorevole costituzionalista torinese e successivamente giudice e presidente della Corte costituzionale italiana, trovò un amico paterno, oltre che un pianista e melomane come lui stesso era.

La sua docenza si è dispiegata in un’area disciplinare molto vasta (dal 2010 insegnò anche nell’Università di Torino): istituzioni di diritto pubblico, diritto amministrativo, diritto regionale e locale e, soprattutto, diritti sociali e culturali così come la storia costituzionale. Padroneggiò, come pochi in Europa, il diritto comparato e il diritto europeo. Come raccontano i suoi allievi e dottorandi era totalmente compreso nella sua missione pedagogica durante le lezioni, ma manteneva anche una profonda umanità nei confronti di studenti e allievi. Seppe percepire il “momento pedagogico” e interpretò sé stesso come un modello, da cui trarre esempio. Il suo allievo indiano, P. Kumar, è stato ed è particolarmente leale.

4. Le pubblicazioni di Jörg Luther si collocano principalmente in due paesi, Germania e Italia. Menzionerò soltanto alcuni titoli (una bibliografia completa dei suoi scritti è contenuta nei richiamati volumi in sua memoria). In primo luogo, tra gli scritti tedeschi, ricordo quelli per lo “Jahrbuch des öffentlichen Rechts” che ho curato per trent’anni, inserendo Luther tra gli autori: ha scritto su “Die italienische Verfassung im letzten Jahrzehnt”, JöR 43 (1995), “Italienische Beobachtungen und Verarbeitungen des Grundgesetzes (1949 bis 2009)”, JöR 57 (2009), così come sull’amministrativista italiano C.F. Ferraris (1850-1924), JöR 56 (2008). Esplorò percorsi del tutto nuovi nell’articolo su “Verfassungsentwicklung der Republik Somalia: Frieden durch Verfassung?”, JöR 53 (2005). Dei suoi molti lavori sulla storia costituzionale, deve essere menzionato l’articolo su H. Herrfahrdt, professore di diritto pubblico tedesco, JöR 62 (2014). Allo stesso modo, devono essere ricordati i suoi importanti contributi al dibattito nelle riunioni

della “Vereinigung der Deutschen Staatsrechtslehrer” (ad esempio, a Marburg: VVDStRL 79 (2020), pp. 415 ss.).

Le sue traduzioni italiane di testi classici tedeschi (da R. Smend, H. Kelsen, E. Fraenkel) sono uniche e preziose. Anche io gli sono debitore della traduzione di molti miei scritti in italiano (ad esempio P. Häberle: “Per una dottrina della costituzione come scienza della cultura”, 2001). Luther è stato molto attivo anche come curatore, come ad esempio nel caso degli Scritti in onore di G. Zagrebelsky, 2016 (onorò anche me collaborando alle due Festschrift a me dedicate nel 2004 e nel 2014: l’originalità del suo contributo, in quest’ultimo caso, è evidente e accattivante già nel titolo: “La cultura costituzionale dell’homo ridens”). Non meno fruttifero il suo rapporto con il genere della recensione, oggi in pericolo: ricordo le sue recensioni di molti autori italiani (tra cui F. Lanchester e P. Ridola) e tedeschi (per ulteriori riferimenti si v. la bibliografia generale già richiamata). In tutti questi lavori, ha dimostrato la sua eccellente padronanza di entrambe le lingue (italiano e tedesco): riusciva sempre a coglierne le sfumature più sottili.

Tra le sue molte pubblicazioni italiane, vorrei ricordare almeno le tre monografie su “Idea e storie di giustizia costituzionale nell’Ottocento”, 1990, “Pratica dei diritti fondamentali”, 2000; “Europa costituenda. Studi di diritto, politica e cultura costituzionale”, 2007. Grazie alle sue grandi doti, che includevano anche una profonda conoscenza della storia della cultura, pubblicò sulle principali riviste giuridiche italiane, ma anche spagnole, come – per esempio – la “Revista de Derecho constitucional europeo” pubblicata a Granada. Il suo ultimo saggio è dedicato a “La cultura de los derechos culturales” (pubblicato nel già richiamato volume in suo onore, alle pp. 643 ss.). Le attuali restrizioni alla vita culturale dovute alla pandemia (compresi teatri e teatri d’opera, sale da concerto, musei, cinema) lo avrebbero profondamente colpito, come hanno colpito noi tutti, specie in paesi di grande tradizione culturale come l’Italia e la Germania. La vita culturale era per lui qualcosa di essenziale e cruciale, fondamento della sua stessa esistenza. E ciò contrasta con l’attuale situazione tedesca, nella quale lo “status culturalis hominis” è minacciato in forma molto seria. E tuttavia, questo peculiare status è in grado di riconfigurare l’intera dottrina classica degli status (che dobbiamo a G. Jellinek), la quale pure è in pericolo.

In virtù di tutti questi importanti contributi, il profilo di Jörg Luther è quello di un vero e proprio “giurista europeo” e, al tempo stesso, di un umanista con talento per le lingue straniere, colto, sensibile, tollerante e con una grande capacità di ascolto.

5. Infine, meritano una specifica menzione i suoi numerosi “viaggi scientifici” in paesi vicini e lontani. Restò fedele alla Germania grazie alla casa paterna di Marburg e alle sue amicizie tedesche. Mi visitò a Berlino, ad esempio, nel “Wissenschaftskolleg”, in occasione del mio soggiorno negli anni 1991/92 e ci recammo più volte a Granada (dove ci esibimmo assieme in un concerto) ma anche a Speyer per un congresso della Vereinigung (nel 2015). Visitammo anche la sua città natale, Marburg. Via via, i suoi viaggi accademici si fecero più numerosi, raggiungendo mete sempre più lontane come l’India, la Somalia e gli Stati Uniti. Assieme a me e al Prof. D’Atena (e alla moglie

di quest'ultimo) si recò in Brasile nel 2005. Tutti questi viaggi hanno prodotto risultati di grande valore sul piano scientifico, per lui e per tutti noi.

In modo inimitabile, Jörg Luther ci ha lasciato una grande testimonianza sulla sua vita in Italia e in Germania, sul suo umanesimo e sul suo moderato ottimismo nel suo ultimo libro (“Il corso della vita mia”) scritto a Torino durante la malattia. La sua umiltà divenne proverbiale: voleva essere soltanto un “buon costituzionalista”. E lo fu, fino all'ultimo respiro: un esempio per tutti noi, una vita che ha portato molto frutto, nonostante una morte davvero prematura.

ABSTRACT: L'A. delinea un breve ricordo del Prof. Jörg Luther, ordinario di diritto costituzionale, recentemente scomparso.

PAROLE CHIAVE: diritto costituzionale, diritto comparato, Jörg Luther.

ABSTRACT: This work is a small remembrance of the recently deceased Professor Jörg Luther, Professor of Constitutional Law.

KEY WORDS: Constitutional law, Comparative law, Jörg Luther.